UNIONE VENETA BONIFICHE

RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO Padova

IL GAZZETTINO Venezia

IL GAZZETTINO Rovigo

IL GAZZETTINO Treviso

la VOCE di ROVIGO

la Nuova di Venezia e Mestre

il mattino di Padova

la tribuna di Treviso

IL GIORNALE DI VICENZA

L'Arena

CORRIERE DEL VENETO

13-14-15 GIUGNO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

13-14-15 GIUGNO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Del 15 giugno 2015

IL GAZZETTINO
Venezia

Estratto da pag. 15

Nubifragio a Cavarzere, le pompe non funzionano

Allagate le vie Mazzini, Polo e Magellano: è polemica con l'Enel per la mancata erogazione della corrente

CAVARZERE - Ancora disagi in via Mazzini, Polo e in via Magellano. A causa del violento nubifragio di ieri pomeriggio, le strade si sono allagate e per i residenti è tornata la paura di ritrovarsi l'acqua in casa. Le nuove fognature, ultimate nel mese scorso, sono riuscite a sopportare buona parte del carico di pioggia, convogliata nel nuovo bacino di via Mazzini. Quello che non ha funzionato è stato il sistema di pompe, che avrebbe dovuto spingere l'acqua verso il depuratore. Il mancato allacciamento ai cavi della corrente è stato la causa del non funzionamento. L'Enel infatti non ha ancora provveduto a erogare l'energia che dovrebbe arrivare solo a metà luglio. L'area di via Mazzini è una tra le più basse della città, un imbuto naturale che raccoglie l'acqua di molti quartieri. Il problema degli allagamenti è annoso e solo quest'anno l'amministrazione è interventa con un progetto, costato mezzo milione di euro. Nuove tubature fognarie, un bacino di laminazione e pompe che dovrebbero impedire all'acqua di fermarsi. «I lavori sono stati ultimati. Ma le pompe non funzionano. È l'Enel che deve darci la corrente. Domani faremo subito un sollecito», ha affermato l'assessore ai Lavori pubblici, Renzo Sacchetto, giunto sul posto. Anche i residenti hanno visto dei miglioramenti rispetto a episodi simili degli anni scorsi e chiedono che l'Enel non aspetti altro tempo. «Prima dei lavori entrava sempre l'acqua in casa, questa volta il deflusso è stato abbastanza veloce. Vogliamo vedere le pompe in funzione", spiega uno di loro. (f.gre.)

Bomba d'acqua
Salta l'Air Show
Nubifragio a Cavarzere, le pompe non funzionano

ALLARME E DANNI. Il maltempo che ha imperversato su tutta la provincia si è concentrato in particolare in un paese

Violento nubifragio, Sanguinetto in ginocchio

Le strade trasformate in torrenti Acqua e grandine hanno invaso gli scantinati di molte abitazioni Sommerse le auto nei garage

Riccardo Mirandola

Sanguinetto in ginocchio. Una vera e propria bomba d'acqua mista a grandine si è abbattuta nel primo pomeriggio di ieri sul paese mandando in tilt l'intera rete fognaria e il sistema idraulico della zona. In poco meno di mezz'ora le strade della zona ovest del capoluogo si sono trasformate in torrenti d'acqua che ha invaso poi giardini, piano terra e scantinati di decine di abitazioni distruggendo tutto ciò che incontrava.

Una devastazione quella subita dai residenti della zona di via Masaglie, via Trifoglio, via Ca de Micheli, via Rimembranza, via Fabio Filzi e dalle vie adiacenti che non ha eguali a memoria d'uomo. Corso Vittorio Emanuele è stato addirittura chiuso al traffico a causa dell'acqua e dei rami caduti sulla carreggiata. In tanti hanno capito che la situazione stava precipitando velocemente e si sono precipitati negli scantinati per portare al sicuro auto ed elettrodomestici ma oramai la marea di acqua fangosa aveva iniziato a invadere i locali rendendo inutile ogni tentativo di salvare il salvabile.

Garage e scantinati sono stati così sommersi da oltre un metro e mezzo di acqua nonostante le pompe sommerse avessero funzionato. Il centralino dei vigili del fuoco è stato tempestato di chiamate di soccorso da gente disperata per quanto stava accadendo. Intere famiglie si sono riversate in strada per attendere gli aiuti e nel contempo cercavano di limitare i danni alle proprie case.

CASE INVASE. Nei punti più bassi l'acqua ha inondato anche il piano terra di alcune abitazioni costringendo i proprietari ad armarsi di scope e quanto altro poteva servire per bloccare l'avanzata dell'acqua. «Non ho mai visto una alluvione del genere», racconta disperato un residente di via Masaglie. «La strada si è trasformata in fiu-

Le strade si sono trasformate in fiumi. Il livello dell'acqua ha raggiunto il metro di altezza

Un residente: «Mai visto nulla di simile, la strada è diventata un fiume alto quasi un metro»

Sembra che le paratie di scolo siano state abbassate per irrigare i campi: ed è polemica

La grandinata ha colpito in particolare il tratto che va da Nogara a Sanguinetto

me con circa un metro d'acqua ed è stato tutto sommerso. Non potevamo fare nulla e per fortuna che non sono successi danni a persone. I miei vicini hanno le auto nel garage interamente sommerse e come loro anche tanti altri nella zona. È letteralmente scoppiato tutto quanto e le fognature si sono trasformate in fontane».

Anche il traffico ha subito pesanti disagi sia nelle vie interne del paese che sulla Regionale 10. La rotonda appena fuori dal paese verso Nogara si è trasformata in un lago con circa 20 centimetri di acqua mentre circa 50 metri dopo, la carreggiata della Regionale è stata nuovamente sommersa rendendo molto difficile la circolazione. Nella zona

colpita dalla bomba d'acqua sono intervenute anche alcune pattuglie dei carabinieri per portare soccorso agli automobilisti ed evitare incidenti.

LA RABBIA. Intanto sul web è subito infuriata la rabbia degli alluvionati. Sembra infatti che le paratie di scolo delle acque fossero state abbassate nei giorni scorsi per consentire l'irrigazione dei campi circostanti facendo quindi da tappo e convogliando quindi l'acqua verso il paese sommergendolo. Il Consorzio di Bonifica Basso veronese, però, spiega che il livello dei canali era stato abbassato nei giorni precedenti e che l'acqua caduta non era in grado di arrivare a un livello di pericolo. Nella zona di via Masaglie e via Trifoglio l'acqua ha raggiunto gli ottanta centimetri.

Decine di famiglie del paese si trovavano ieri in trentino per accompagnare i propri figli ad un campo scuola e appena dal paese sono giunte le notizie della devastazione in tanti si sono precipitati a casa trovando purtroppo i garage e gli scantinati completamente pieni di acqua. La violenta grandinata che ha colpito la zona ha poi messo in ginocchio le coltivazioni di pomodori, mais , soia, frumento e ortaggi.

LA GRANDINE. I chicchi sono caduti copiosi devastando tutto quello che incontravano. La grandinata ha colpito in particolare il tratto che da Sanguinetto va a Nogara, Correzzo, Maccacari, Campalano e il centro abitato di Nogara. In molti casi le colture hanno subito danni irreparabili come rare volte si era verificato nel passato. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Violento nubifragio, Sanguinetto in ginocchio

RONCO. Straordinario intervento per rendere percorribile la strada tra Albaro e Oppeano che è chiusa da quattro mesi

Il fosso Storto verrà spostato per riaprire via Colombarotto

Sarà creato uno scolo artificiale con i due corsi d'acqua esistenti per ampliare la carreggiata L'opera costerà 280mila euro

Zeno Martini

Convogliare in un unico condotto artificiale i vari corsi d'acqua del Fosso Storto, ricavando lo spazio per allargare la strada che da Albaro va ad Oppeano, ovvero via Colombarotto, chiusa completamente al traffico da quattro mesi, con ordinanza del sindaco, a causa dei cedimenti delle banchine e per il dissesto del piano viario.

Questo è il progetto che il Consorzio di Bonifica Veronese approntera entro l'estate per risolvere una volta per tutte il delicato snodo viario, oggi intercluso. Sarà lo stesso Consorzio ad occuparsi della progettazione e dell'esecuzione dei lavori che verranno finanziati, grazie ad un accordo raggiunto in questi giorni, da Comune di Ronco, Regione e Consorzio stesso. Il doppio intervento, idraulico e stradale avrà un costo presunto di 280 mila euro. Il Comune sosterrà la maggior parte dell'onere, 230 mila euro, mentre i rimanenti 50 mila euro li stanzierà la Regione, che li erogherà al Consorzio.

«Abbiamo concordato di creare un nuovo scolo artificiale, spostandolo sul lato ovest di circa tre metri dal letto attuale», spiega il sindaco Moreno Boninsegna, «e i due corsi d'acqua che vengono chiamati Fosso Storto verranno entrambe convogliati nel nuovo condotto». «A questo punto verrà rifatto l'argine tra il condotto e la strada sul lato ovest e questa verrà allargata ed avrà una banchina, a differenza dell'attuale strada», descrive il sindaco. Complessivamente la carreggiata, a doppia corsia di marcia, sarà larga 6 metri e mezzo. Il tratto di via Colombarotto interessato dall'allargamento va dall'intersezione con via Giarina fino al ponte sul Fosso Storto, dove attualmente c'è il restringimento con i pilottini. «Anche se la via sarà allargata, rimarrà comunque riservata a bici, moto e auto e continuerà ad essere vietata al traffico pesante», assicura Boninsegna.

«L'asfaltatura della nuova via Colombarotto non verrà fatta subito, appena termina-

Via Colombarotto chiusa al traffico dopo i cedimenti della banchina

Moreno Boninsegna

to l'allargamento, perchè servirà del tempo per consolidare il sottofondo stradale», prosegue il primo cittadino. «Quindi, alla fine dei lavori, ci sarà una riapertura parziale, in attesa che si possa dare il via libera a percorrerla integralmente in sicurezza", avverte Boninsegna. «I tempi di esecuzione della duplice opera non sono ancora stati previsti», dice il sindaco, «ma mi auguro che il Consorzio di bonifica possa iniziare l'escavazione dello scolo prima della fine dell'anno: per completare i lavori serviranno non meno di sei mesi».

Gli espropri dei terreni, interesseranno proprietari di Palù e verranno condotti direttamente dalla Regione, tramite quindi il Genio civile. Dunque, nel 2016, la nuova via Colombarotto vedrà la luce. «Un'infrastruttura attesa da decenni dai residenti di Albaro e non solo: anche da quanti devono transitare ogni giorno sulla direttrice nord – sud, a cavallo dell'Adige, per raggiungere la nuova Porcilana e la provinciale 21, o la Transpolesana», dice il sindaco. «Per noi ronchesani e albaresi, diventerà di fatto una sorta di piccola medianina».

Ricordiamo che il progetto della Medianina, ossia l'arteria stradale nord-sud che rimarrà un sogno nel cassetto, avrebbe dovuto collegare Oppeano, all'altezza dello svincolo della 434, a Cà degli Oppi, fino alla nuova Porcilana, strada regionale 38, a Belfiore. Se non altro il tratto ronchesano verrà comunque realizzato, ora. «Continua così lo sforzo della nostra amministrazione nella programmazione relativa alle strade comunali, che per troppo tempo sono state trascurate», lamenta il sindaco. «Nonostante le esigue risorse a nostra disposizione, siamo intervenuti in più punti della provinciale 19 Ronchesana, anche se non è neppure di nostra competenza». «Ci siamo occupati quindi, in ordine, di via Corso (rifatta completamente), via Lasta, via Strada Nova a Scardevara, via Mazza ad Albaro e adesso di via Colombarotto», conclude il sindaco, «una via che è importante riaprire prima possibile per il traffico locale, anche perchè dalla sua chiusura, molti utilizzano via Pezze, strada che pure non può sopportare un traffico intenso, perchè è molto pericolosa». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La centralina non creerà alcun rischio»

Replica ai comitati della proprietà: «Impianto silenzioso e sotto acqua»

BASSANO «A distanza di 15 anni dall'avvio dell'iter per la costruzione di una centralina idroelettrica nell'alveo del Brenta, a nord del ponte palladiano, abbiamo sempre agito nel rispetto delle norme, modificando il progetto per adeguarlo alle osservazioni degli enti preposti e dei pareri di un centinaio di tecnici. Ogni passaggio è chiaro e trasparente, nonché documentato. Abbiamo una regolare concessione e l'intervento non crea rischi né per il Ponte degli Alpini, come si evince dalla relazione dell'esperto incaricato dal Comune, né per la fauna ittica. Il nostro cantiere, molto contenuto, si esaurirebbe in pochi mesi, prima del previsto inizio dei lavori di restauro del monumento».

A ridosso della seduta della Conferenza dei servizi, che martedì a Venezia dovrebbe decidere le sorti dell'impianto, la proprietà, la società novese Belfiore '90, interviene sulla questione al centro di tante polemiche. «Non è vero che il progetto sia impattante – precisa il progettista Giancarlo Comacchio replicando ai comitati anti centralina – l'impianto a turbina, silenzioso, è sommerso dall'acqua del canale di derivazione. Per adattarlo alle indicazioni della Soprintendenza, che di recente ha espresso parere negativo, è stato modificato annullando il rialzo della traversa e riducendo gli apparati meccanici a vista». Comacchio smonta una ad una le criticità rilevate dal fronte del "no" e accusa il Comune di non aver informato adeguatamente i consiglieri prima del voto, che è stato negativo.

Il sito La centralina sarà in centro

«Non esiste conflitto fra quest'opera e il contesto – prosegue - non come i progetti del 1999 e del 2010 presentati dallo stesso Comune. La nostra soluzione non altera nemmeno le urbanizzazioni e, come si legge nella relazione dell'accademico Andrea Defina, collaboratore di Claudio Modena che sta curando il restauro del ponte per conto della municipalità, non produce effetti dannosi al monumento. L'impianto rilascia l'acqua tale e quale: non la sporca, né la riscalda. Era stato individuato quel sito perché c'è già la derivazione del canale». Insomma, per la proprietà e il progettista «non ci sono motivi concreti per bocciare il progetto». Anzi. «L'intervento prevede anche la sistemazione dell'intera area e della vicina spiaggetta – conclude Comacchio – Se sarà rigettato, proseguiremo rivolgendoci alle sedi opportune».

R.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Del 14 giugno 2015

IL GIORNALE DI VICENZA

Estratto da pag. 31

ALTAVILLA. Il sindaco Catagini ha firmato l'ordinanza per la cattura e l'abbattimento della specie

Scatta l'allerta nutrie Mobilitati i cacciatori

Sono oltre cento al laghetto, nei fossati e provocano danni e incidenti

Luisa Nicoli

Ad Altavilla è di nuovo allarme nutrie. E così il sindaco Claudio Catagini ha firmato un'ordinanza per il contenimento di questi animali che prevede cattura mediante gabbie o trappole e l'abbattimento con arma da fuoco secondo precise autorizzazioni e modalità.

L'ordinanza è temporanea, dal 25 giugno al 2 novembre, e dovrebbe essere adottata anche da Arcugnano, Brendola, Creazzo e Sovizzo, con i quali è partito un tavolo di lavoro, insieme al Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Ulss 6 e Provincia, per avviare un piano di azione coordinato «a fronte dell'emergenza nutrie e della necessità di avviare il controllo numerico della specie, in una materia che da agosto 2014 non è più di competenza della Polizia provinciale» Polizia che negli anni passati ha svolto un'azione di contenimento, ma che negli ultimi due anni, viste le novità legislative e la vacatio creatasi sul tema, non ha più potuto dare attuazioni alle operazioni e quindi le nutrie sul territorio hanno raggiunto livelli non più sopportabili.

Gli abbattimenti coordinati con Brendola Creazzo e Sovizzo con i quali è partito un tavolo di lavoro

Una nutria nuota nel laghetto di Altavilla dove la popolazione di questi animali è aumentata. A. MASSIGNAN

Ad Altavilla se ne contano oltre un centinaio. Così l'Amministrazione ha deciso di procedere, affidando gli abbattimenti ai cacciatori abilitati, previa autorizzazione e controllo del Comune, e agli agricoltori con il porto d'armi nel perimetro della propria azienda. «Ormai sono ovunque - spiegano sindaco Catagini e assessore all'ambiente Roberto Scapin - al laghetto, nei fossati. A Valmarana, a Sant' Agostino. Nella zona delle risorgive, oltre la strada regionale al confine con Creazzo, hanno trovato l'habitat ideale. Provocano danni alle coltivazioni, agli argini. E hanno causato alcuni incidenti stradali sulla provinciale del Melaro».

Per Altavilla è la seconda ordinanza. La prima datata dicembre 2014, dopo un ricorso al Tar dell'associazione "Vittime della caccia" con sede in Lazio, era stata annullata in autotutela a marzo. «La contestazione era sul provvedimento contingibile e urgente - spiega il comandante della polizia locale Luigi Martino – questa invece è un'ordinanza temporanea, per motivi di sanità e igiene».

L'obiettivo è contenere il sovrapopolamento. «L'utilizzo delle gabbie per la cattura non è semplice perché vengono aperte o rotte - continua Scapin -. Forse non ci si rende conto dei danni che provocano. Questi sono animali infestanti, non di affezione. Nessun accanimento ma la necessità di limitare il fenomeno». Conclude il sindaco: «Non hanno predatori naturali. Se non si interviene, si riproducono all'infinito». •

I numeri

345

NUTRIE CATTURATE IN UN BIENNIO

Dal 2011 al 2013 sono state catturate o abbattute 345 nutrie ad Altavilla, con più interventi; 264 nel comune limitrofo di Brendola.

684

ANIMALI CATTURATI NEL VICENTINO

La Polizia provinciale nel 2014, in tutto il Vicentino, fino alla variazione di legge, ha catturato 684 capi. Nel 2013 erano 1.101

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LONIGO/2. Le categorie economiche presentano la lista delle priorità alla prossima Giunta

Il mondo della produzione interpella il futuro sindaco

Si va dal dialogo tra scuola e imprese, alla necessità di rivitalizzare il centro fino al problema dei Pfas

Anche le categorie economiche produttive presenti nella zona si attendono dal nuovo sindaco di Lonigo - che verrà eletto domani con il ballottaggio tra Luca Restello e Chiara Gianesin - una serie di interventi per rilanciare le loro attività e per incrementare lo sviluppo non solo economico dell'area.

«Per noi - afferma Renzo Golin, consigliere del raggruppamento Vicenza Ovest di Confindustria - è fondamentale far crescere il dialogo tra la scuola e il mondo dell'impresa. Nell'Area Berica esistono numerose aziende manifatturiere operanti nel settore meccanico, combinato ad alta tecnologia informatica, al quale attinge sempre più anche il mondo dell'agricoltura. Abbiamo bisogno di giovani preparati nelle aree linguistica, informatica, tecnologica, meccatronica e amministrativa per dare certezza di sviluppo alle nostre imprese».

All'Associazione artigiani preme trovare nuove commesse nel mondo della pubblica amministrazione per movimentare un mercato ancora bloccato dalla crisi.

Luca Restello e Chiara Gianesin sono gli sfidanti al ballottaggio

«Lo "Statuto delle imprese" - conferma Luigino Bari, presidente del mandamento leoniceno di Confartigianato - prevede espressamente che venga favorito l'accesso da parte delle piccole e medie imprese agli appalti pubblici. Riteniamo che per le amministrazioni comunali affidare dei lavori a ditte del proprio comune o dei comuni limitrofi possa comportare molteplici vantaggi: sostenere l'economia della zona e il lavoro dei cittadini residenti nel territorio comunale; conoscere direttamente l'azienda e le persone che soddisfano la commessa, evitando così una gran parte delle situazioni di inadempienza; garantirsi un contatto immediato e agevole nel caso di situazioni di ripristino o di manutenzione».

Due le priorità per il mondo del commercio leoniceno, come conferma il presidente di Confcommercio Paolo Meneghini: «Rivitalizzare il centro storico per invitare i clienti a servirsi dei nostri negozi e mettere un freno alla tendenza di fare acquisti fiori città. E poi alleggerire il peso fiscale, divenuto ormai insopportabile, diminuendo le aliquote di Imu e Tasi e prevedendo un diverso metodo di calcolo per la tassa sui rifiuti ispirandosi al principio "chi più inquina, più paga"».

Anche il mondo dell'agricoltura, comparto economico ancora fondamentale per l'economia della zona, ha delle precise istanze da proporre ai candidati alla poltrona di sindaco di Lonigo.

«Resta da risolvere - afferma Paolo Bolla, presidente cittadino del mandamento di Coldiretti - il grave problema dell'inquinamento da Pfas, le sostanze perfluoroalchiliche dei pozzi privati. La soluzione auspicabile è di poter allacciare tutte le aziende agricole all'acquedotto comunale. Una spinta al mercato potrebbe derivare inoltre dall'utilizzo, da parte delle mense scolastiche delle scuole leonicene, di alimenti ortofrutticoli prodotti dai nostri agricoltori».

Aggiunge Enrico Pizzolo, vicepresidente di Confagricoltura Vicenza: «Garantire, assieme ai consorzi di bonifica, la pulizia dei fossi di scolo delle acque per favorire le irrigazioni e limitare il pericolo di esondazioni; intensificare la lotta alle nutrie, che indeboliscono gli argini e creano seri problemi di sicurezza per chi usa i macchinari agricoli; prestare maggior attenzione ai bandi europei per promuovere iniziative che possano dare risalto all'immagine di Lonigo».

Domani, turno di ballottaggio delle elezioni amministrative in 65 Comuni italiani, le urne saranno aperte dalle 7 alle 23; lo spoglio avrà inizio subito dopo la chiusura dei seggi. • LZ.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Mauro Giuriolo, presidente Coldiretti, intervenuto venerdì in Consorzio a Este

"Diga sull'Adige, rischio per tutti"

"Argini in pericolo e allarme potabilità dell'acqua per cittadini e agricoltura"

Luca Crepaldi

ESTE (Padova) - Il progetto della diga sull'Adige per la produzione di energia idroelettrica continua a essere al centro delle discussioni tra enti e politica. A Este, nel pomeriggio di venerdì, nella sede del Consorzio di bonifica Adige-Euganeo, ospiti del neo presidente Michele Zanato, si sono trovati i colleghi dei consorzi polesani Adige Po e Delta Po (i presidenti Mauro Visentin e Adriano Tugnolo), il presidente dell'Unione veneta bonifiche Giuseppe Romano e i direttori degli stessi consorzi, Giuseppe Gasparetto e Giancarlo Mantovani.

Tra le varie associazioni presenti, la Coldiretti Rovigo, con il presidente Mauro Giuriolo e il direttore Silvio Parizzi.

E proprio Giuriolo ha condiviso la grande preoccupazione che sta dietro a questo progetto faraonico da 42 milioni di euro che creerebbe una diga di sbarramento attraverso l'Adige tra i comuni di Badia Polesine e Terrazzo, in provincia di Verona.

"Dobbiamo ribadire la delicatezza di questo progetto presentato - le parole di Giuriolo - che porterà a un innalzamento medio di 4 metri a monte dello sbarramento, con il livello dell'acqua che toccherà i 16 metri sul livello del mare, contro i 12 attuali. innalzamento di 5 metri dell'acqua. E quel che è più grave riguarda gli argini, studiati per contenere le piene momentanee d'acqua per tempi non superiori alle 72 ore, ma che con la diga chiusa potrebbero essere più lunghe e frequenti. L'imbibimento degli argini potrebbe comprometterne la tenuta".

Mauro Giuriolo Presidente di Coldiretti Rovigo

E Giuriolo si chiede pure come verrà gestita l'acqua dell'Adige. "Come verrà rilasciata? - la domanda del presidente di Coldiretti - visto che le paratie sono mobili, potrebbe essere che nei momenti di piena vengano aperte con un flusso d'acqua maggiore del normale". Ma c'è pure il problema opposto: quello della siccità, che potrebbe essere aggravata se la diga rimanesse chiusa in certi frangenti. "A valle ci sono una decina di sifoni, prese d'acqua per l'agricoltura, ma dall'Adige pescano l'acqua potabile il capoluogo, e altre grandi città come Cavarzere e Chioggia - ricorda Giuriolo - abbiamo avuto problemi già nel 2003 e nel 2012, Chioggia smise pure di distribuire acqua potabile per la portata ridotta e la risalita del nucleo salino fino a Cavanella d'Adige. A rischio di rimanere senza acqua potabile ci sono centinaia di migliaia di persone".

E lo stesso vale per l'agricoltura. "Dalla Bova a Badia l'acqua dell'Adige entra naturalmente nel Ceresolo - spiega Giuriolo ricordando il sifone nella località badiese - se non fosse così da Villafora in giù succederebbe che i sifoni, che ora sono diventati a spinta azionata attraverso una boa, con minore portata smetterebbero di funzionare. E sia l'agricoltura che l'ecosistema ne risentirebbero. Ricordiamo che Rosolina è nel Parco del Delta, potrebbero non arrivare più quei sedimenti utili a garantire i litorali di Rosolina Mare e dell'Isola Verde".

Ma ritornando all'agricoltura, Giuriolo ricorda come le eccellenze come l'insalata igp di Lusia "unica in Europa" e il radicchio Igp di Chioggia, che si coltiva a Rosolina, sarebbero a rischio. "Va fatto uno studio molto approfondito e saranno importanti le osservazioni dei tecnici, niente deve essere improvvisato - le parole del presidente - ho stimolato il presidente dell'Unione veneta bonifiche Romano affinché venga predisposto uno studio approfondito e altrettanto venga fatto col le osservazioni al parere della Via. E lo stesso farò con la politica, dal rieletto governatore Luca Zaia a tutti i consiglieri regionali del nostro territorio".

Infine, ma non meno importante, il monito del presidente di Coldiretti Rovigo. "Stiamo attenti che stanno sorgendo altre tre dighe di questo tipo nell'Adige - le sue parole - una a Belfiore appena dopo Verona, e altre due sopra il capoluogo scaligero. La morfologia del nostro corso d'acqua sta già cambiando in funzione di questi tre sbarramenti e dovremmo fare i conti con ciò. Quella di Belfiore a fine anno sarà pronta, per questo bisognerà studiare la problematica in modo complessivo, e non un progetto alla volta".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BADIA POLESINE

Diga sull'Adige, rischio per tutti"

I DANNI DEL MALTEMPO

Sommersi d'acqua ventuno comuni

Bassa martoriata: vie chiuse e pali spezzati nell'Estense Sindaci e residenti esasperati: «Nessuno pulisce i fossati»

di Francesca Segato

ESTE

Ventuno comuni della Bassa colpiti, ottanta volontari della protezione civile impegnati per ore, decine di scantinati allagati, strade invase dall'acqua, pali e alberi spezzati. La bomba d'acqua che si è abbattuta nel primo pomeriggio di ieri ha seminato danni un po' ovunque nella Bassa, da Tribano al Montagnanese. E non ha risparmiato Padova, interessando l'ospedale e il museo Degli Eremitani, e uno spicchio di Alta, attorno a Piazzola. «Sono stati attivati i due distretti di protezione civile del Montagnanese e della Bassa» spiega Elisa Venturini, consigliere provinciale delegato alla Protezione civile. «Come Provincia abbiamo monitorato gli interventi in atto per riferire alla Regione. In questo caso sono intervenuti i singoli gruppi comunali di volontari». I Comuni della Bassa colpiti sono stati Agna, Baone, Boara Pisani, Este, Granze, Monselice, Ospedaletto Euganeo, Pernumia, Piacenza d'Adige, Ponso, Pozzonovo, Santa Margherita d'Adige, Sant'Elena, Sant'Urbano, Saletto, Solesino, Stanghella, Tribano, Vescovana, Vighizzolo, Villa Estense. Un vero e proprio tour de force per i vigili del fuoco del distaccamento di Este, ai quali sono venuti in aiuto i colleghi di Cittadella.

Per quanto riguarda l'Estense, tra le situazioni più critiche quella di **Sant'Elena**. Entrambi i sottopassi in centro al paese sono finiti allagati. Nel sottopasso ferroviario di via Roma sono intervenuti carabinieri e vigili del fuoco per mettere in salvo un automobilista rimasto bloccato. Molti quartieri del centro sono stati sommersi. Allagate via degli Estensi, via Casette, via Papa Luciani, 20 centimetri di acqua in alcuni scantinati. In meno di un'ora sono caduti 70 millimetri di pioggia. «Nonostante quello che è successo anno scorso, nonostante l'ordinanza recapitata a ogni famiglia con l'ordine di pulire i fossi, ci troviamo a distanza di un anno che non è stato fatto» si sfoga il sindaco Emanuele Barbetta. A **Villa Estense** segnalati cinque o sei scantinati allagati: è successo in via Marzare, via Fornasetti di Sotto e via Finale. «I fossi vanno puliti, era già successo altre volte in queste zone» si sfoga un residente. «Andiamo sotto ogni volta che piove» aggiunge un residente di via Verdi «Stavolta siamo riusciti a bloccare l'acqua ma abbiamo rischiato». A **Granze** diverse strade del centro si sono trasformate in laghi, con la necessità di chiuderle temporaneamente: colpite in particolare via Repubblica e via Rebellato. Anche qui allagati alcuni scantinati. Non è andata molto meglio a **Vescovana**: allagata via Bassa, a finire sotto acqua anche lo scantinato della caserma dei carabinieri, oltre a quelli di alcune abitazioni. Sempre in via Bassa un albero di una proprietà privata è caduto in mezzo a strada, è stato tagliato e rimosso dalla protezione civile. Un altro albero è caduto anche nella piazza centrale. A **Ponso** nelle vie Vittorio, Rosselle e in via Chiesa di Bresega si sono verificati allagamenti, segnalato anche uno scantinato finito sott'acqua. **Baone** ha subito uno smottamento in via Banze, sulla strada provinciale 89, nella frazione di Rivadolmo: tra via Banze e via Creon è caduto del materiale che creava pericolo alla sicurezza stradale. È intervenuto il personale del Comune per la messa in sicurezza, ma non è stata necessaria la chiusura. **Piacenza d'Adige** è stata teatro di un altro smottamento, non di grave entità: un cedimento si è verificato sulla strada in zona Barchessa, sul canale Frattesino, per una frana delle sponde arginali. Anche in questo paese ci sono stati allagamenti di alcuni scantinati, in particolare in via Mazzini: si tratterebbe di quattro casi. A **Este** è caduto un palo Telecom a Schiavonia e si sono verificati allagamenti a due scantinati e a un sottopasso. Anche a **Saletto** è caduto un palo della Telecom. A **Sant'Urbano**, infine, è caduta anche grandine con chicchi di 3 centimetri. Allagati scantinati in via Bettola e via Vivaldi, oltre ai terreni nelle zone più basse.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sommersi d'acqua ventuno comuni

Ex Umberto I, un passo avanti Zappalorto attua l'intesa con Dng

In questo modo i padiglioni dell'ex ospedale possono passare al Comune per il loro pieno recupero Previsti albergo, distretto commerciale, uffici e case con un parco collegato a via Antonio da Mestre

di Mitia Chiarin

Ex Umberto I, una delle ultime delibere del commissario Zappalorto, approvata con i poteri del consiglio comunale, attua l'accordo pubblico-privato, figlio del protocollo d'intesa che la ex giunta Orsoni aveva siglato con i proprietari dell'area, la società Dng, nel novembre del 2013. Una procedura urbanistica, questa, definita urgente per garantire al Comune di entrare in possesso dei padiglioni dell'ex ospedale, che costituiscono il beneficio pubblico, e che deve concretizzarsi con l'acquisizione al patrimonio comunale. E infatti, nei prossimi giorni, è previsto un appuntamento davanti al notaio per il definitivo passaggio al Comune dei padiglioni Pozzan, De Zottis, Cecchini e dell'ex chiesetta dell'ospedale. Al De Zottis si parla di creare la nuova scuola Vecellio, al Cecchini l'Ive progetta di realizzare almeno 24 alloggi per giovani coppie. Nel frattempo i prossimi mesi saranno decisivi per capire se la Dng intende avviare i cantieri delle nuove torri oppure cedere il progetto ad altri imprenditori. L'attuazione dell'accordo consente al Comune di progettare davvero il futuro dei padiglioni.

Un passetto avanti in un settore come quello edilizio, fermo da tempo. Altra nota positiva in città, la ripresa dei lavori di intonacatura in via Sansovino del complesso residenziale costruito nell'area data in permuta per acquisire villa Erizzo. Ma torniamo al piano urbanistico dell'ex Umberto I.

Si attendono i pareri del Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste della Regione del Veneto e del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive sulla valutazione di Compatibilità Idraulica. La delibera contiene la scheda norma al piano degli interventi (prevista dal nuovo Pat con tanto di variante) che fissa le nuove funzioni del compendio abbandonato da tempo. Su una superficie di poco più di 5 ettari sono previsti 55.200 metri quadri di nuova edificazione. Volumetrie e altezze verranno definite dal piano di recupero. L'altezza massima per gli edifici soggetti a demolizione con ricostruzione non potrà superare quella esistente. La scheda norma fissa per il residenziale una destinazione al 10 per cento a residenza convenzionata (non più di 2.500 metri quadri); 16 mila metri quadrati di superficie commerciale con la possibilità di inserire esercizi di vicinato e medie strutture di vendita: insomma, un distretto commerciale. Per il direzionale, saranno destinati i piani più bassi delle nuove torri mentre la struttura ricettiva alberghiera di 8.700 metri quadri deve prevedere un unico insediamento. Tra le previsioni, indicate dagli uffici dell'Urbanistica, c'è la possibilità di demolire anche una parte della zona di ingresso del vecchio ospedale per creare un varco tra via Antonio Da Mestre e il nuovo parco pubblico. Previso poi un accesso da via Einaudi al nuovo park interrato. Nell'area si conta di insediare anche asilo nido e scuola materna e si prevede la sistemazione di via Olimpia dove è in corso, in forte ritardo, la costruzione della nuova fermata del metrò regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO PADOVA

Bassa flagellata dalla pioggia: case, garage e strade allagate

A Sant'Elena un anziano è rimasto intrappolato con l'auto in un sottopasso
Alberi e pali della luce abbattuti tra Solesino ed Este. Grossi danni all'agricoltura

Ferdinando Garavello

L'ondata di maltempo che ha investito ieri l'estense ha causato danni enormi in tutta la zona: si registrano allagamenti, crolli di alberi e pali della rete telefonica, strade sott'acqua e scantinati sommersi. La situazione più pericolosa si è verificata a Sant'Elena, dove il fortunale si è sfogato con grande intensità poco dopo le 15. L'acqua ha riempito rapidamente i due sottopassaggi ferroviari del paese e in quello di via Roma è rimasta bloccata un'automobile. All'interno dell'abitacolo c'era A.P., un anziano del posto, che è stato messo in salvo dai carabinieri della stazione di Carmignano di Sant'Urbano. L'uomo si è spaventato molto, ma è rimasto incolume. La macchina, sommersa del tutto, ha subito invece gravi danni. A Baone la violenza delle precipitazioni ha causato uno smottamento: fra le vie Banze e Crearon, nella frazione di Rivadolmo, un cumulo di ghiaia è stato trascinato sulla strada, creando un serio pericolo alla circolazione. Sul posto i carabinieri della compagnia atestina e il vicesindaco, Daniele Ilacqua, che ha attivato i tecnici comunali per la rimozione dello smottamento. Le cose si sono messe molto male anche a Vighizzolo, dove parecchie abitazioni sono state invase dall'acqua. L'area più colpita è quella di via Verdi, con sette case i cui scantinati - ma anche qualche pianterreno - sono andati sott'acqua. I vigili del fuoco e i privati hanno ripulito gli ambienti e non si contano sfollati.

Una situazione molto simile si è verificata a Vescovana. In via Bassa sono stati allagati parecchi scantinati e garage, compreso un sottoscala della caserma dei carabinieri. La protezione civile ha sgomberato le cantine e le rimesse. Sempre in via Bassa, nei pressi di Santa Maria d'Adige, una pianta è caduta sulla strada ed è stata rimossa nel tardo pomeriggio. In piazza, infine, un cipresso è crollato senza causare danni. A Granze le strade del centro sono state sommerse da una spanna d'acqua. Il passaggio delle automobili ha creato un "moto ondoso" che ha causato l'allagamento dei piani terra di alcune case. Dopo mezz'ora via della Libertà, via Rebellato e altre vie della zona residenziale sono state chiuse al traffico.

A Villa Estense vengono segnalati allagamenti di abitazioni nelle vie Marzare, Fornasette di Sotto e Finale. A Stanghella, all'altezza del civico 61 di via Correzzo, il ciglio stradale ha ceduto per la lunghezza di qualche metro. Sul posto, assieme ai carabinieri del radiomobile estense, i vigili del fuoco e la protezione civile comunale. Il fortunale ha quindi abbattuto molti pali della rete telefonica a ridosso della strada Statale Adriatica nel territorio comunale di Solesino e in via Crosara a Este. I crolli non hanno interessato le auto in transito e l'emergenza è stata risolta alle 16 con la rimozione dei pali. Resta da verificare infine il danno causato dal maltempo all'agricoltura.

Decine di ettari - forse centinaia - delle campagne fra l'Adige e i colli sono stati investiti dalla furia del vento e inondati dalle piogge. Grano e mais potrebbero aver subito danni incalcolabili, in un momento molto delicato del ciclo produttivo.

Bassa flagellata dalla pioggia: case, garage e strade allagate

MALTEMPO Nubifragio sul Polesine e su Rovigo, viabilità in tilt, sommersi garage e sottopassi

Bomba d'acqua e allagamenti

Più di cento telefonate ai vigili del fuoco e Protezione civile. La rabbia dei cittadini

Alberto Garbellini

ROVIGO - Una vera bomba d'acqua. Un nubifragio che ieri in poco più di un'ora ha messo in ginocchio Rovigo e altri paesi della provincia. Un temporale che ha mandato in tilt la viabilità, allagato scantinati, sottopassi, garage e strade. Un centinaio le chiamate ai vigili del fuoco, letteralmente subissati di richieste di intervento da parte di cittadini che avevano subito danni a causa del maltempo. Le squadre dei pompieri hanno perfino dovuto smistare parte delle chiamate agli uomini della Protezione civile per riuscire a soddisfare tutte le richieste.

Il nubifragio si è abbattuto sul capoluogo e sul Polesine tra le 14.30 e le 16. Una pioggia di forte intensità, accompagnata a raffiche di vento che hanno spezzato rami di alberi in diversi punti della città e della provincia.

In pochi minuti la rete fognaria è stata sottoposta ad un grande stress, tanto che in alcune zone l'acqua non riusciva a defluire dalle strade. In breve si sono allagati garage, scantinati e pure qualche giardino.

Allagati anche alcuni sottopassi. In via Forlanini un paio di automobili sono rimaste bloccate nel sottopasso, dove si era formato un mini lago con una trentina di centimetri d'acqua stagnante. Sono stati gli stessi automobilisti poi a spingere a mano le auto all'asciutto.

A Buso un albero è stato abbattuto sulla strada dalla furia del vento. Rami spezzati e scaraventati in strada anche lungo la Transpolesana.

La bomba d'acqua ha creato disagi in tutta la provincia, dal Delta all'Alto Polesine. Ad Arquà Polesine, ad esempio, la serata della festa in Castello è stata rinviata a causa dell'allagamento dell'area.

Ad Adria invece un guasto alle linee elettriche ha lasciato parte della città senza elettricità per alcune ore, soprattutto in via Cengiaretto. Allagamento invece nella zona di ponte Bettola.

E non è mancata la protesta dei cittadini, costretti ad ogni temporale a fare i conti con allagamenti e disagi. Come a Cavarzere, finita ancora sotto acqua in diversi punti, e soprattutto in via Magellano (*foto qui a destra ndr*), dove da qualche settimana erano finiti i lavori ordinati dall'amministrazione comunale proprio perché la zona non finisse più allagata. Ma non c'è stato niente da fare: la bomba d'acqua di ieri ha allagato tutta la via, e molte altre zone di Cavarzere, come via Marco Polo, per citarne un'altra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rovigo

Bomba d'acqua e allagamenti

BARBONA

Nuova diga sull'Adige, Confagricoltura nel fronte del no

(F.G.) Si allarga il fronte del no alla diga che dovrebbe sorgere sull'Adige: contro il progetto si schiera anche la sezione padovana di Confagricoltura. «Il problema è proprio la finalità esclusiva di sfruttamento del corso d'acqua a fini energetici del progetto - sottolinea il presidente dell'associazione di categoria, Giordano Emo Capodilista - che non possiamo accettare». Nella visione degli agricoltori, infatti, l'uso a fini di lucro dell'acqa non può prevalere o condizionare la regolazione dei livelli del fiume: l'Adige deve essere prima di tutto una fonte per scopi irrigui e potabili. «Va infatti ricordato - spiega Capodilista - che la legge Galli, per quanto riguarda l'impiego dell'acqua, dà priorità agli scopi irrigui prima di quelli industriali». Il sodalizio, in sintonia con i consorzi di bonifica delle province di Padova, Rovigo e Venezia, è preoccupato per la possibile riduzione del livello del fiume a valle della diga, che secondo gli addetti ai lavori comprometterebbe l'attingimento di acqua per l'irrigazione e provocherebbe anche il progressivo depauperamento dei sedimenti e la risalita del cuneo salino. «Il fiume - conclude il presidente - va rispettato e amministrato con grande cura, ogni intervento deve essere integrato nella gestione complessiva del corso d'acqua. Già altre centrali idroelettriche che stanno per essere realizzate in provincia di Verona sono state autorizzate senza un'attenta valutazione».

«Bus snobbati dai cittadini»

IL GAZZETTINO di Rovigo

LENDINARA

Allagamenti, Bassal dà la colpa al livello alto dei canali di scolo

(I.Bel.) Ancora una volta un intenso temporale si è trasformato in un momento di difficoltà ed esasperazione per alcuni lendinaresi, che hanno dovuto fare i conti con l'allagamento di abitazioni, cantine e garage in ore in cui le criticità, dice l'assessore Nabeel Bassal, sono state aggravate dal fatto che «il Consorzio di bonifica Adige Po non è intervenuto tempestivamente sul livello troppo alto dei canali». Situazioni di difficoltà sono state registrate in molte zone del centro e delle frazioni, ma a vivere i momenti più difficili sono stati i residenti di alcune abitazioni delle vie Montello, Trento e Trieste, di alcune case delle vie Mosca, La Malfa e Parri e di via Gallani. In queste zone, in cui il problema degli allagamenti esiste da lungo tempo, l'acqua alta nelle strade e nei giardini è arrivata in diversi casi a invadere le abitazioni. In altre aree, come la zona di via Marchefave all'incrocio con via Turatti, le case si sono salvate per poco grazie anche alle paratie, e in altre ancora l'accumulo di acqua ha comportato un prob*lema di viabilità, come all'altezza di via Crosara, a Saguedo. Due squadre della Protezione civile sono intervenute in via Gallani, nelle vie Mosca e Parri per aspirare l'acqua con motopompe e bypassare tombini e caditoie intasate, e a Saguedo.

L'assessore ai Lavori pubblici Nabeel Bassal, in sopralluogo insieme al coordinatore della Protezione civile Flavio Rizzi, spiega che nelle settimane scorse sono iniziate le operazioni di pulizia delle caditoie. «Infatti in via White e in via dei Bersaglieri, in cui i nostri addetti sono già intervenuti, le cose sono andate lisce - dice Bassal - La situazione non è stata facile anche perché il Consorzio di bonifica aveva alzato il livello dei canali per l'irrigazione dei campi, tant'è che Adigetto e Ceresolo erano di un metro oltre il loro livello abituale, e avrebbe dovuto intervenire tempestivamente sulle chiuse per limitare i disagi, o anche prevenire, visto che la perturbazione era prevista». Nella foto, allagamenti di giardini e strade nelle vie Mosca e La Malfa.

Stienta, ucciso all'incrocio di via Maffei

IL GAZZETTINO di Rovigo

BADIA POLESINE Tutti i pericoli dello sbarramento previsto tra la città polesana e Terrazzo

La bonifica **boccia** la diga sull'Adige

«Una trappola che bloccherà per lungo tempo il ripascimento dell'alveo e delle spiagge a valle»

Federico Rossi
BADIA POLESINE

Diga sull'Adige, il Consorzio di bonifica Adige Po boccia il progetto dello sbarramento tra Badia e Terrazzo. Lo fa con una serie di osservazioni firmate dal presidente Mauro Visentin e dal direttore Giancarlo Mantovani. Le critiche sono subito nette. «Manca uno studio sull'intercettazione del deposito dei sedimenti lungo tutto il tratto di rigurgito a monte - scrive il consorzio rodigino - e non viene minimamente analizzato il problema dell'erosione del fondo dell'alveo del fiume a valle. Lo sbarramento - protestano - diverrà una trappola che bloccherà per lungo tempo il ripascimento dell'alveo e delle spiagge a valle». Per il Consorzio è infatti necessario uno studio che analizzi e quantifichi il sedimento che si fermerà a monte nel tratto "rigurgitato". Visentin e Mantovani temono danni «gravissimi per le aree turistiche di Chioggia, Sottomarina, Rosolina Mare, Isola Verde ed Albarella». Per questo, sottolineano, è importante che il progetto sia dotato «di uno studio sedimentologico affidato a professionisti e istituti competenti che analizzino le problematiche». Viene citato il rischio di risalita del Cuneo salino, mentre «il problema ambientale viene glissato».

«Si citano gli habitat presenti - contestano dal Consorzio di bonifica - ma non viene spiegato come l'innalzamento di 5 metri del livello del fiume vada ad influire sugli habitat stessi, ne quali siano i danni ambientali e le misure compensative individuate». Il consorzio chiude ribadendo la necessità di uno studio affidato a professionisti ed evidenzia in ultima analisi la preoccupazione per le conseguenze legate alla portata del fiume. «Meraviglia - e terminano - che gli enti competenti il rilascio di autorizzazioni e concessioni abbiano ritenuto opportuno accogliere il progetto di una traversa fluviale gemella di quella si sta realizzando, nel silenzio, sull'Adige un località Belfiore a valle di Verona».

© riproduzione riservata

SCUOLA

Un video sulla bonifica curato dagli studenti

Il Consorzio di bonifica sale in cattedra all'istituto comprensivo Adria Uno con il progetto "Acqua, ambiente e territorio, alla scoperta dei consorzi di bonifica" e gli alunni diventano registi ed attori.

L'iniziativa, proposta dall'Unione Veneta Bonifiche, ha visto come attori principali il Consorzio di Bonifica Adige Po, gli alunni della 2C della media Marino Marin, guidati dal docente Calogero Amato ed dal formatore Rudi Zugno. Attraverso esperienze laboratoriali di didattica dei linguaggi mediali e multimediali, si è cercato di promuovere e sviluppare la conoscenza, il rispetto e la convivenza con i luoghi in cui viviamo e per sensibilizzare ed educare le nuove generazioni sui temi ambientali e sui cambiamenti in atto. Il modulo didattico, grazie ad approfondimenti di studio, incontri con esperti consortili e visite guidate in luoghi di particolare interesse tematico, ha avuto come obiettivo quello di realizzare un video di brevissima durata con l'obiettivo di raccontare cos'è oggi, per i ragazzi, il mondo della bonifica. Il video prodotto e visionabile (www.bonifica-uvb.it/progetto-scuola-ics-adria/) ambientato a Botti Barbarighe, uno dei nodi idraulici più complessi ed affascinanti del comprensorio polesano, ha coinvolto attivamente i ragazzi in ogni sua fase di realizzazione: dall'ideazione (sceneggiatura, piano di lavoro, ecc.), passando per la realizzazione pratica (recitazione, allestimento set e regia), per arrivare alla fase di montaggio finale con attori ed autori, fotografi e sceneggiatori. Il progetto è stato accolto con grande entusiasmo da ragazzi e insegnanti.

Adria

Rete colabrodo: ancora senz'acqua

L'ONDATA DI MALTEMPO

Motta e Ponte di Piave sotto il nubifragio piante giù a Carbonera

TREVISO - Doveva essere una domenica spartiacque e lo è stata. Dopo il caldo intenso dei giorni scorsi, decisamente oltre le medie del periodo, il break temporalesco che si è fatto strada anche a Nordest, ha mitigato e non di poco le temperature, scese a livelli più tollerabili.

Il dato più rilevante riguarda proprio le temperature scese di circa 8 gradi in tutta la provincia. Se sabato a Treviso città erano stati raggiunti i 30 gradi, ieri la colonnina di mercurio si è fermata a 21, scendendo sotto i 18 già alle 16. Una situazione che ha accomunato indistintamente tutta la Marca offrendo refrigerio, ma anche causando qualche problema, legato a vento, fulmini e precipitazioni localmente abbondanti.

Un autentico nubifragio si è abbattuto, ad esempio, su buona parte dell'opitergino mottense, in particolare fra Ponte di Piave e Motta di Livenza con un quantitativo totale che, a seconda delle zone, ha cumulato fra i 50 e i 70 millimetri.

È andata molto peggio appena al di là del confine *(nella foto)*: nel portogruarese e fra Eraclea e San Donà, a pochi chilometri di distanza, ne sono caduti 110 con allagamenti diffusi e disagi alla circolazione. A parte il caso specifico, in provincia di Treviso le precipitazioni sono state più contenute e hanno spaziato dai 32 millimetri di Gorgo al Monticano ai 14 di Conegliano, dove una pioggerella fastidiosa ha rovinato il raduno triveneto degli alpini. Le raffiche di vento non hanno fatto danni particolari, a eccezione di un paio di piante cadute al suolo fra Carbonera e la frazione di Mignagola. L'instabilità non abbandonerà la Marca per tutta la prima metà della settimana.

Paese sul web bufera sul consigliere